

Dante, canto XXIV

Non si tratta tanto di un discorso confessionale
che si accosta alla scrittura ma di retorica e stile,
di laica immaginazione e complessa resa dei testi
per nulla chiusa negli spazi dei pretesti.
Se è impresa complessa dar conto ai temi diversi,
e ardua ascesa fornire una serie di percorsi
prima di incappare in qualsiasi pregiudizio
Dante arrestato in uno stato d'armistizio
considera la Bibbia un retorico campionario
volto al racconto educatorio a volte esaltatorio
e libera il campo davanti all'ingombrante auditorio
affrontando ladri, vanità e umanità
con una scontata facilità.

Lui per primo in qualità di poeta e ladro di fuoco
ruba dall'Ade per donare all'inferno
e nel gelido e freddo smarrimento eterno
Illumina la via degli sperduti
e in sottobraccio con la letteratura
adotta un atteggiamento di scrittura
lontano dal mondo dogmatico
cosparso dal divieto statico
di un permesso pragmatico
e con spavento e orrore mostra le bruttezze del mondo
e incaricato dall'umanità
ruba esclamazioni, ammirazioni e frammenti di dignità.

Il suo canto echeggia filantropico in un linguaggio volgare
Per spiegare ciò che in latino non comprende il lettore
poiché in latino il nominativo e l'accusativo
se non li si conosce o, peggio, li si scambia,
non si sa chi è che ruba e chi è privo
poiché con lo scambio dell'ablativo
si finisce per mettere in galera il derubato inoffensivo
e lasciare libero il ladro dissuasivo.

In un punto d'incontro strenuamente discosto
Il buio delle stelle sparse ed eterne ma terribilmente spente
Il poeta con un turbamento sul volto dovuto allo sconforto e
il medicamento della paura sconfitta dal supporto
dove la sporgenza della pietra salda regge la formazione della fama
arriva in cima senza fiato
con la leggerezza della piuma e sorretto
dal vuoto della reputazione che ha sempre cercato
come una traccia evanescente sulla schiuma del niente
e vince il peso della stanchezza
con la schiettezza di chi non conosce l'arrendevolezza.

Più pieno di fiato di quando non lo fossi davvero
cammina sullo stretto, scomodo e ripido sentiero,

in un confine tra la realtà del mondo e il resto sullo sfondo,
adattato ai ritmi di rumori attutiti e cosparso di umori attoniti
strenuamente discosto ricorda ad occhi socchiusi
un'ascesa sconnessa di una vita connessa
ad un male in convalescenza e un bene in reminiscenza.

In genere è consigliabile palesare la propria intelligenza
Con ciò che si tace e non con ciò che si dice.
Sotto la forma di una mediatrice o di un'autentica mentitrice
La prima sagoma è la saggezza, la seconda è la vanità
divulgata sotto una falsa identità di un'apparente equità.
E allora il poeta, il politico, il cittadino, rachitico e spoglio,
si copre con un foglio di imbroglio e diretto in un cordoglio
si affida all'orgoglio che scaturisce dalla propria acutezza,
la quale fuori di ogni riservatezza e con assoluta risolutezza
afferma la sua altezza facendolo vivere nell'illusoria sicurezza
di una rachitica disagevolezza nata dalla consapevolezza
che la vanità è l'unica certezza che gli altri gli attribuiscono tale grandezza.

E nell'irrequietezza senza la potenza restrittiva della Provvidenza,
nulla ci impedirebbe di mostrarci così come siamo,
in qualsiasi occasione ladri di gloria e colpevoli di vanità.

Ma un'altra verità si fa la strada nell'oscurità
Ed una voce non adatta a formare parole umane
Confessa con un movimento senza forma
e mima nel buio una richiesta sonora
che nella cecità del fosco rimane disonora
in attesa di un'azione taciturna,
mentre nel passaggio dall'ottava alla settima urna
nei solchi delle azioni infami
sgusciano dei serpenti in sciame.
Un ammasso di gelidi soffi
Chelidri e iaculi pieni di graffi
rimescolano il sangue e fermano il respiro
rinnegando ogni speranza di scappare
e ogni possibilità di elitropiare.
Poi le mani riannodate strettamente legate
dalle serpi attorcigliate bruciano lentamente
e i condannati spaventati sogghignano l'origine annientatrice
dei loro corpi sbranati dalla debolezza che neppure
più la forza possiedono di gemere sulle loro immagini smarrite
e sul confine intriso di fuliggine affliggono
la certezza di ciò che li aspetta.
L'area profuma di gocce di incenso, nardo e mirra
Ossesso e l'epilettico un demonio tira per terra
Disabilità le facoltà vitali e Dante e Virgilio sbigottiti per la fatica
Osservano il morto ricomposto e sollevato dall'atavica ripicca.

In effetti quel morto
era ossessionato dal vizio, rodendo l'antica nobiltà segnata dalla sterilità
pallido, disfatto con i peccati accolti nell'impurità,

in una triste tempesta sotto il velo segreto dei rimorsi,
gustava, dopo le menzogne nere, la potenza di Dio severa
che infliggeva colpi bestiali e punizioni corali.

Nel frattempo un orologio carico per l'eternità
scandiva i secondi dell'infinità
E rivelava con la sua azione l'inutilità della punizione.
Poiché il condannato pensava
di non avere più nulla da perdere
invece provava ancora la vergogna
che infiamma le strade e grida menzogna e
incastrandolo tra le sue braccia non conduce l'anima
ad una cima più elevata
ma come in una controprova che disapprova trova
senza scordare la sensazione che si prova
quando il cielo prende fuoco e intona le note della vendetta
che canta le vergogne più immorali sotto forma di inni esistenziali
e sotto un raggio sonoro fermamente afferma l'avvenire di Dante
e per lui all'improvviso diventa traviso gestire questo preavviso.

E' dura giocare al duro e provare a spostare le mura reali
quando la parola come una mina più di qualsiasi arma
potente e concreta distrugge sogni a colpi di ideali.
Allora Dante Inciampa in letture di realtà preannunciate
dove lo stupore per l'occorrenza e la correlazione illusoria
traccia collegamenti inarrestabili più o meno perentorie
e i guelfi diventano vittime di teorie complottistiche
e si assiste ad un maldestro tentativo di servirsi delle scienze psicologiche
per sfruttare l'umana vulnerabilità opposta alla fredda obiettività.
O forse Dante voleva solo sfuggire all'accusa dell'attualità
di essersi arreso a colpi di senso a causa di tutto il loro dissenso?

Avere il coraggio alla fine di accettare
la vulnerabilità alle trappole mentali e
In questo contesto di vittimistica senescenza
e ubiqua perizia dell'invidiosa perfidia
dove il falso consenso piange spazio momento
dobbiamo guardare con più attenzione ed individuare
il "ladro" che ci danneggia per attuare
con riti spacciati degli invasati l'antica verità
che avere e non essere vale meno di niente,
e questa autenticità dovrebbe rimanere impressa per l'eternità
nella coscienza dell'intera umanità.